

Senza timone, incompetente e complice

ei electronicintifada-net.translate.googleusercontent.com/content/rudderless-incompetent-and-complicit/46741

1 giugno 2024

Omar Karmi L'Intifada Elettronica_1 giugno 2024



"Non esiste una formula matematica." Il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti Jake Sullivan durante un briefing alla Casa Bianca il 22 maggio.

Yuri Gripas CNP

Poco illustra la diplomazia di Washington sul genocidio di Israele a Gaza meglio del molo temporaneo che l'esercito statunitense ha costruito a caro prezzo per portare aiuti ai 2,3 milioni di persone del territorio che soffrono una carestia artificiale che si sta avvicinando a livelli catastrofici.

Annunciato all'inizio di marzo – e sempre un'idea ridicola quando gli Stati Uniti avrebbero potuto semplicemente insistere affinché Israele mantenesse aperti i valichi terrestri, risparmiando sui costi di costruzione di 320 milioni di dollari – il molo è finalmente diventato operativo il 17 maggio.

Per i primi cinque giorni non è stato distribuito alcun aiuto arrivato sul posto.

Poi le onde alte hanno spazzato via alcune delle navi destinate a fornire aiuti, causando ulteriori disagi.

Alla fine, il 28 maggio, appena 11 giorni dopo essere stato ritenuto operativo, il molo stesso crollò . L'intera struttura verrà ora rimossa e portata al porto di Ashdod per le riparazioni.

Realizzato in modo costoso e incompetente, il molo è stato il risultato diretto di una pronunciata riluttanza da parte di Washington a confrontarsi direttamente con Israele sulle sue gravi restrizioni sugli aiuti a Gaza. Medici Senza Frontiere afferma che tali restrizioni hanno ridotto la consegna di aiuti umanitari quasi a zero dopo che l'esercito israeliano ha preso il controllo del confine di Gaza con l'Egitto all'inizio di maggio.

E l'ultima proposta di cessate il fuoco dell'amministrazione sta già andando allo stesso modo della precedente , e semplicemente naufragherà a meno che gli Stati Uniti non siano disposti a dargli forza con sanzioni e un embargo sulle armi.

Ciò sembrerebbe altamente improbabile, dato l'approccio timido dell'amministrazione americana e il suo totale sostegno alla violenza genocida di Israele a Gaza finora.

Vicolo cieco saudita

La codardia diplomatica è solo un lato della medaglia. Le continue dissimulazioni da parte dei portavoce statunitensi per coprire i numerosi ed evidenti crimini di guerra di Israele a Gaza e in Cisgiordania – anche se è inconcepibile che Washington non sappia esattamente cosa sta accadendo sul campo – hanno reso chiaro che l'amministrazione Biden è volontariamente complice di Le azioni di Israele.

Il molo non è l'unico esempio dell'incapacità di Washington di fare ciò che è ovvio.

Per la seconda volta nell'arco di un mese, i tentativi degli Stati Uniti di rilanciare un accordo di normalizzazione tra Arabia Saudita e Israele sono falliti di fronte al rifiuto di Israele di accettare anche solo l'idea di uno Stato palestinese.

Nonostante i titoli che hanno accompagnato le visite del Consigliere per la Sicurezza Nazionale statunitense Jake Sullivan a metà maggio a Riad e Tel Aviv suggerissero che un accordo fosse vicino, un accordo in realtà appare tanto lontano quanto quando il Segretario di Stato americano Antony Blinken ha fatto la sua abietta dichiarazione all'inizio Maggio.

Lo stesso Sullivan lo ha quasi ammesso , dicendo ai giornalisti a Washington che l'Arabia Saudita aveva avuto ben chiaro “cosa è possibile se Israele si muove lungo la strada [dei due Stati]”.

Israele è stato chiaro che non ha tale intenzione.

Gli Stati Uniti hanno comunque cercato di allettare Riad. I rapporti suggeriscono che Washington è pronta a revocare il divieto sulla vendita di armi offensive all'Arabia Saudita, una svolta di 180 gradi nella politica nei confronti di un paese che il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, durante la campagna elettorale, ha promesso di trattare come un "paria" in seguito all'omicidio del giornalista saudita Jamal Khashoggi nel 2018.

Ma Riyadh è apparsa impermeabile a tali tentativi di corruzione. Anzi, semmai, la posizione saudita si è irrigidita, denunciando senza mezzi termini il bombardamento israeliano degli sfollati che si rifugiavano nelle tende a Rafah il 26 maggio e chiedendo la fine dei "continui massacri genocidi" di Israele a Gaza.

Non solo, sia gli Emirati Arabi Uniti – che hanno già iniziato ad acquistare hardware militare dalla Cina dopo essere diventati impazienti di fronte alla promessa non mantenuta di aerei

da combattimento F-35 di fabbricazione statunitense come ricompensa per l'accordo di normalizzazione del 2020 con Israele – sia l'Arabia Saudita stanno promuovendo misure più forti. legami con Pechino.

La Cina ha svolto un ruolo determinante nel mediare il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Riyadh e Teheran nel 2023.

Nessuna linea rossa

L'accordo USA-Arabia Saudita-Israele è apertamente inteso a prevenire il crescente ruolo della Cina nella regione, come parte di una rivalità globale e crescente tra superpotenze che si sta intensificando e alla quale Washington ha dedicato sempre più risorse negli ultimi anni.

Ma la sconsiderata devozione di Washington verso Israele e la sua incapacità di mettere in ginocchio il Paese stanno attirando l'attenzione della Cina.

Israele ha ripetutamente ignorato le sollecitazioni degli Stati Uniti riguardo al suo attacco a Gaza già a dicembre, quando gli Stati Uniti avevano dichiarato di volere che Israele cessasse il suo attacco entro metà gennaio.

Gli Stati Uniti hanno affermato di essersi opposti alla creazione di una zona cuscinetto a Gaza, senza alcun risultato .

A marzo, gli Stati Uniti si sono astenuti quando il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha votato per chiedere un cessate il fuoco immediato, normalmente un segnale che un alleato americano avrebbe preso sul serio.

Israele andò avanti a prescindere.

E Biden ha dichiarato apertamente che un'invasione di Rafah lo vedrebbe sospendere le forniture di armi a Israele, una minaccia che è stata anch'essa ignorata e ha portato alla sospensione temporanea di una singola spedizione di munizioni .

Una settimana dopo, e dopo l'inizio dell'operazione israeliana di Rafah, l'amministrazione americana annunciò la sua intenzione di fornire a Israele un ulteriore miliardo di dollari in nuove armi.

La verità è che non ci sono linee rosse.

Lo stesso Sullivan lo ha affermato quando ha detto ai giornalisti il 22 maggio di aver consegnato la "posizione chiara" di Biden a Israele.

Che è?

“Non esiste una formula matematica. Ciò che vedremo è se questa operazione porterà molta morte e distruzione o se sarà più precisa e proporzionale. E lo vedremo svolgersi.

Questo per quanto riguarda la chiarezza.

Anche se c'era abbastanza chiarezza sul fatto che gli Stati Uniti non avevano considerato le 46 persone uccise nelle tende in cui si erano rifugiati domenica notte – con bombe di fabbricazione americana – per soddisfare questa formula non matematica di “molta morte e distruzione”, come chiarito dal portavoce della Casa Bianca John Kirby il 28 maggio.

Il ribaltamento

Muovere costantemente i propri obiettivi non è una buona idea per una superpotenza perché la fa sembrare incapace.

Ma questo è solo uno dei motivi per cui i paesi della regione si rivolgono alla Cina, dove la settimana scorsa Pechino ha ospitato i leader arabi per colloqui commerciali (e dove il presidente Xi Jinping ha chiesto la creazione di uno stato palestinese indipendente e ha promesso maggiori aiuti per Gaza). e maggiori finanziamenti per l'UNRWA).

La diplomazia di Washington su Gaza è anche tenuta in ostaggio da una narrazione politica interna sulla Palestina che è stata a lungo separata dalla realtà e dalla ragione, ed è scomparsa completamente nella tana del coniglio negli ultimi otto mesi.

Il sostegno degli Stati Uniti a Israele è passato dal “normale” interesse strategico al regno del fervore devozionale, o “ammonizione biblica” nelle parole di Mike Johnson, il portavoce repubblicano della Camera dei Rappresentanti.

Questa è la reazione all'annuncio del procuratore capo della Corte penale internazionale Karim Khan di chiedere mandati di arresto per Netanyahu e per il ministro della difesa israeliano Yoav Gallant, nonché per tre leader di Hamas, per crimini di guerra.

Il senatore repubblicano Tom Cotton ha definito la Corte penale internazionale “una farsa”. La rappresentante democratica Debbie Wasserman Shultz ha concluso che l'annuncio mostra il “fallimento morale aperto” della corte.

Il segretario di Stato Blinken ha suggerito che collaborerà con i rappresentanti repubblicani per imporre sanzioni – non contro le persone accusate di crimini di guerra, ma contro la Corte penale internazionale (anche se l'amministrazione ha poi fatto sapere che non avrebbe sostenuto un simile disegno di legge).

E anche prima dell'annuncio, 12 senatori repubblicani avevano minacciato sanzioni – “prendi di mira Israele e noi prenderemo di mira te” – contro i pubblici ministeri della CPI e le loro famiglie.

Aggiungete la retorica folle di alcuni politici statunitensi, come quella del deputato del Michigan Tim Walberg, niente meno che ex pastore, che a marzo ha effettivamente esortato Israele a bombardare Gaza , dicendo che “dovrebbe essere come Nagasaki e Hiroshima” per “farla finita in fretta” .

O le buffonate dell'ex aspirante repubblicano alla presidenza Nikki Haley, che questa settimana ha trascorso del tempo in Israele firmando missili destinati a Gaza.

Si aggiungano le elezioni di novembre che mettono a confronto un presidente in carica, le cui capacità cognitive sono da tempo motivo di preoccupazione , e uno sfidante che ora è un criminale condannato .

E diventa facile capire perché i paesi della regione non possono più considerare gli Stati Uniti come un “attore responsabile” .

Nel caotico e oscuro mondo delle criptovalute, si parla molto del *flipping* , il momento in cui la seconda più grande criptovaluta, Ethereum, supera Bitcoin su una serie di parametri , tra cui la capitalizzazione di mercato e il sentiment.

Qualcosa di simile sembra accadere ora a livello geopolitico poiché la Cina – la cui economia è ampiamente prevista supererà quella americana in termini di dimensioni in un periodo compreso tra cinque e trent'anni, “quando”, non se – sta cercando il partner strategico sempre più attraente per i paesi in cerca di per chiarezza e coerenza diplomatica.

Intervenuto finora

La diplomazia senza timone di Washington non mostra alcun segno di trovare una direzione in tempi brevi, nonostante l'ultima mossa di cessate il fuoco di Biden.

Fino a quando e finché gli Stati Uniti non saranno seriamente disposti a ritenere Israele responsabile, avranno poca influenza su Netanyahu e il suo gabinetto di guerra.

I portavoce dell'amministrazione sono ancora impegnati ad analizzare se i più recenti oltraggi di Israele contrastano con la “chiara posizione” della Casa Bianca secondo cui “molta morte e distruzione”.

Forse si potrebbe fare chiarezza con una rapida occhiata a ciò che gli Stati Uniti hanno sostenuto negli ultimi otto mesi:

- Israele ha danneggiato o distrutto più del 70% delle abitazioni di Gaza.
- Israele ha danneggiato o distrutto più dell'80% delle scuole.
- Israele ha danneggiato o distrutto ogni università o istituto di istruzione superiore a Gaza.
- Israele ha raso al suolo “vaste aree” di terreni agricoli e frutteti.
- Dei 36 ospedali di Gaza, solo quattro rimangono operativi.
- Israele ha distrutto più di 500 moschee e ridotto in macerie tre chiese.
- Israele ha intenzionalmente tagliato le forniture di cibo, acqua, elettricità e carburante a Gaza.
- Tutti i 2,3 milioni di abitanti di Gaza soffrono una carestia artificiale e livelli di fame catastrofici .
- Israele ha sfollato con la forza 1,7 milioni di persone a Gaza, molte delle quali ripetutamente .
- Senza accesso all'acqua pulita e costretti in condizioni di sovraffollamento, i tassi di malattie infettive sono in aumento, con il 90% dei bambini sotto i cinque anni a Rafah infetti da una o più malattie.
- Israele ha ucciso almeno 266 operatori umanitari.
- Ha ucciso più di 700 operatori sanitari.
- Israele ha reso Gaza il luogo più pericoloso al mondo per un giornalista , un operatore umanitario o un bambino .
- In totale, Israele ha ucciso o ferito quasi 120.000 persone, ma il numero reale è probabilmente molto più alto.

Questo è ciò che Washington sostiene. E mentre i funzionari statunitensi devono ancora individuare una “formula matematica” per fare due più due, altri hanno meno problemi con l’algebra:

La questione non riguarda la complicità con il genocidio di Israele. *Data* la complicità degli Stati Uniti, la domanda è: i funzionari dell'amministrazione concluderanno semplicemente

che sono “ interventuti così tanto nel sangue ” che non ha senso cambiare rotta?
Oppure arriverà un punto di svolta in cui gli Stati Uniti finalmente si renderanno conto che, per tenere a freno il suo alleato genocida, devono esercitare una pressione reale ed essere pronti a dare seguito a conseguenze reali?

In tal caso, quale nuovo orrore servirà?

Omar Karmi è redattore associato di The Electronic Intifada ed ex corrispondente da Gerusalemme e Washington, DC per il quotidiano The National .
